

## **Inchiesta sugli appalti Anas, arresti a casa per due indagati**

Vanno agli arresti domiciliari due degli indagati dell'inchiesta sui presunti «aggiustamenti» degli appalti Anas: la decisione è stata adottata alla vigilia di Pasqua; dal tribunale del riesame per quel che riguarda Pietro Bologna, e dal giudice delle indagini preliminari Fabio Licata per Raffaele Tuttolomondo. Secondo i giudici si sono affievolite le esigenze cautelari.

Sono state accolte così le istanze presentate dagli avvocati Donato Messina e Luigi Spedale per Bologna, funzionario dell'Anas, e dagli avvocati Enzo Fragalà, Loredana Lo Cascio e Elisa Ferrante per Tuttolomondo. Quest'ultimo è collaboratore del principale indagato, l'ingegnere Nello Vadalà, ex presidente del collegio costruttori della provincia.

Per Tuttolomondo e Bologna le accuse sono pesanti: il funzionario Anas risponde di concorso in associazione mafiosa e associazione per delinquere semplice, con l'aggravante di essere stato promotore dell'organizzazione. Il dipendente di Vadalà è accusato di «associazione semplice» e di turbativa d'asta.

Bologna, secondo gli inquirenti, sarebbe stato un personaggio-chiave nell'assegnazione degli appalti. I pm Maurizio De Lucia, Michele Prestipino e Gaspare Sturzo lo ritengono una sorta di «mago del ribasso», colui che avrebbe saputo calcolare alla perfezione le percentuali che ciascuna impresa avrebbe dovuto offrire, in modo da poter «pilotare» gli appalti. In alcune gare, infatti, l'aggiudicazione viene ottenuta dalla ditta che presenta il ribasso corrispondente alla media delle offerte fatte da tutti i concorrenti.

Il collaboratore di giustizia Giusto Di Natale, imprenditore oltre che mafioso, aveva detto di essere riuscito ad aggiudicarsi, assieme al fratello Mario, tra il 1992 e il 1993, due lavori di pavimentazione per poche decine di milioni. «Ricordo che quando furono aperte le buste- aveva detto ai pm- io e mio fratello fummo verbalmente assaliti da tale Bologna, credo ragioniere, il quale si inalberò, dicendo che non ci saremmo dovuti permettere di aggiudicarci la gara e che da sempre c'erano le imprese designate per vincere. Mi fu detto, quando lo chiesi, che il Bologna era quello che si occupava della gestione illecita di tutte le gare Anas, predisponendo le offerte concordate per tutte le gare e che faceva capo al Vadalà». Tuttolomondo è invece, il protagonista di una serie di intercettazioni ambientali, attraverso le quali sono stati ricostruiti i meccanismi dei presunti interventi illeciti sui singoli appalti.

Nei giorni scorsi c'erano state altre scarcerazioni. E un imprenditore aveva ammesso che le gare erano effettivamente «aggiustate».

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***